

MARCO POLO

“IL LUNGO VIAGGIO DI UN SOGNO”



MUSICAL IN VENTIRÈ QUADRI

Musiche di: Oliviero Lacagnina, Massimo Gori, Giancarlo Dellacasa
Sceneggiatura di: Aldo Cirri e Stefano Monti



PERSONAGGI:

MARCO
TALÍA
KUBILAI KAHN
RUSTICHELLO DA PISA
UNAMADRE MONGOLA
LA MORTE
BALLERINI
MERCANTI
SOLDATI



L'AZIONE SI SVOLGE IN UN TEMPO IMMAGINARIO



PRELUDIO

(strumentale con proiezioni o movimenti in scena)

Marcosi aggira per le strade deserte e leggermente nebbiose di una Venezia che scivola nella sera per recarsi in piazza San Marco. Marco, nel suo procedere, incontra qualche rara maschera. Poi, mentre si avvicina sempre di più alla piazza, le strade si popolano da gente mascherata, i rumori e i bagliori della festa si fanno sempre più vicino. Marco affretta il passo attirato dalla musica del carnevale finché, finalmente, gli si para davanti l'immensa piazza ed è qui che esplode la musica di "San Marco". Variante: Marco effettua la prima parte, o l'intero percorso su un'imbarcazione, che scivola per una serie di canali bui e deserti finché approda lungo un canale nelle vicinanze di piazza San Marco, è a quel punto che comincia ad incontrare gente mascherata, finché non arriva alla piazza.

PRIMO QUADRO

SAN MARCO

(strumentale 1'30")

L'orchestra esegue il brano strumentale: "SAN MARCO". La scena, è un susseguirsi di immagini che descrivono visivamente quella che nei secoli è stata la grandezza della più potente repubblica marinara del Mediterraneo. Infine le immagini si fermeranno sulla piazza di San Marco proprio nel momento in cui sta per esplodere il carnevale.

SECONDO QUADRO

IL CARNEVALE

LE STRADE DI VENEZIA

(recitato 48"-strumentale con coreografia 3'16")

L'orchestra esegue il brano strumentale: "CARNIVAL". La piazza è invasa da maschere colorate che danzano una festa destinata a durare tutta la notte. In scena è un susseguirsi di personaggi coloratissimi che sembrano usciti da una favola. Marco è un artista (musicista/autore) che è sceso per le strade alla città alla ricerca di un'ispirazione. Scruta ogni maschera, ogni costume, ogni danza, ascolta ogni musica, ogni canto nella speranza di un'ispirazione. Improvvisamente Marco incrocia una splendida ragazza mascherata, non riesce a staccarle gli occhi di dosso e, nel tentativo di raggiungerla, va a sbattere malamente addosso ad altre maschere che protestano seccate. La misteriosa ragazza ride di gusto. Marco, dopo essersi scusato frettolosamente, torna a cercarla, ma si accorge che è appena sparita tra la folla. Si aggira ansioso per la piazza cercandola, arriva perfino a far voltare due o tre ragazze mascherate (che protestano) per vedere se si tratta di lei. Finché, improvvisamente, se la ritrova davanti. Marco si blocca e la guarda estasiato.

RAGAZZA- *(sorridente)* Hei! Attento, potresti andare a finire addosso a qualcuno!

MARCO - *(dopo un attimo di disorientamento)* Hem... magari quel qualcuno fossi tu!

RAGAZZA- *(sorridente maliziosa)* Mi cercavi per questo?

MARCO - *(imbarazzato)* No... no... anche se in realtà cercavo qualcosa di altrettanto bello e affascinante.

RAGAZZA - Per esempio?

MARCO - Un'ispirazione!

RAGAZZA - *(maliziosa)* E la vieni a cercare qui a San Marco urtando la gente?

Marco si avvicina alla ragazza tentando un approccio per sedurla.

MARCO - Perché no? Il carnevale è il tempo della trasgressione, il regno della pazzia, l'istante dove il confine della ragione si perde nascondendosi dietro ogni maschera... forse anche dietro la tua.

La ragazza, sempre sorridendo, si sottrae dall'approccio di Marco allontanandosi di qualche passo.

RAGAZZA- Sei forse un artista?

MARCO - *(sospirando ironico)* Se cercare in questa bolgia, qualcosa che somigli ad un'ispirazione... sì, allora sono un artista... o forse solo un pazzo!

RAGAZZA - *(sorridendo)* La tua ispirazione non è nascosta dietro una maschera.

MARCO - *(perplesso)* Cosa vuoi dire?

RAGAZZA- *(indicando con un gesto tutta piazza San Marco)* È nell'aria, nel carnevale, nei colori, nella festa, nelle maschere... e nei tuoi sogni

MARCO - *(ironico)* Come no! Facile come bere un bicchier d'acqua!

RAGAZZA - *(sempre più maliziosa)* Devi inseguirla la tua ispirazione... devi scoprirla, conquistarla... sedurla...

Marco è affascinato e rapito dalla ragazza.

MARCO - Ma... chi sei?

La ragazza gli lancia uno sguardo come per invitarlo a seguirla e fugge via ridendo. Marco si fa largo tra la folla nel tentativo di raggiungerla ma, dopo un breve inseguimento, la vede sparire all'interno di una vecchia e fatiscente costruzione. Marco, senza pensarci, la segue e si ritrova dentro un vecchio teatro abbandonato.

TERZO QUADRO

IL VECCHIO TEATRO

IL PALCOSCENICO ALL'INTERNO DEL TEATRO

(recitato 2' 50")

Il teatro è in completo abbandono: vecchie e decrepite attrezzature di scena sono ammassate o sparse per il palcoscenico, qualche vecchio costume stinto e impolverato è ancora appeso ad una vecchia rastrelliera, qualche riflettore pieno di ragnatele sta arrugginando vicino ad una vecchia quinta strappata. Marco entra circospetto nel teatro, improvvisamente il portone si chiude da sé con un eco, Marco fa alcuni inutili tentativi per aprirlo.

MARCO - Chiuso! Maledizione!

Marco si guarda intorno, raggiunge il centro del palcoscenico aggirandosi fra il vecchiume. I suoni del carnevale arrivano lontani e ovattati. Una strana atmosfera incombe sul vecchio teatro. Marco si china e passa la mano sulle tavole del palcoscenico, appeso al collo ha un piccolo registratore vocale.

MARCO -*(malinconicamente come se parlasse alle tavole del palco)* Quante finzioni, quante emozioni avrai visto passare sopra di te! Se tu potessi parlare ti chiederei di regalarmi un pizzico della tua storia per questa mia povera fantasia inaridita!

Marco fa un sospiro, si toglie il giaccone, l'appoggia su una vecchia dormeuse, si sfila il registratore dal collo l'accende e inizia a dettare una sorta di promemoria.

MARCO-(malinconico)Venezia...(guarda l'orologio)ore ventidue e trenta,appunti su... (ci pensa su)una canzone? Una commedia? Una storia? Non so nemmeno io per cosa... mi trovo dentro un teatro abbandonato, trascinato qui da una straordinaria visione di donna, alla ricerca di un'ispirazione, di un'idea che continua a sfuggirmi dalle mani...

Improvvisamente una risata risuona nel teatro. Marco si rianima, si alza in piedi guardandosi intorno cercando di capirne la provenienza.

MARCO - (ad alta voce che rimbomba con un'eco) Dove sei? Vieni qui... non aver paura! (poi a sé stesso) Forse sei tu l'ispirazione che continua a sfuggirmi.

Un movimento in un angolo del palcoscenico e poi un'altra risata. Marco fa un passo verso l'angolo, ma dopo un secondo, come per magia, la scorge sulla passerella in alto sopra il fondale. Marco, preso dalla mania di correre da lei, inavvertitamente lascia il registratore vocale sulla dormeuse. Nota: è necessario utilizzare, oltre all'attrice principale, una o due figuranti vestite e truccate come lei, per farla apparire in più posti quasi contemporaneamente.

MARCO - Ti prego, non te ne andare, non lasciarmi solo...!

La giovane donna fugge uscendo di scena con una serie di risate che si allontanano fino a scomparire. Marco accenna ad inseguirla, ma la ragazza è ormai scomparsa.

MARCO-(gridando)Chi sei? Torna qui! (più piano) non voglio stare solo stanotte.

Marco si avvicina di nuovo al portone e prova inutilmente ad aprirlo.

MARCO-(battendo le mani sul portone) Hei, qualcuno mi sente?... Datemi una mano a uscire da qui! ... Uff...

Marco rinuncia poi, deluso e rassegnato, si prepara a passare la notte dentro il teatro. Si siede sulla dormeuse, continuando a guardare ciò che è rimasto del teatro. Infine si appoggia sulla spalliera della dormeuse e s'addormenta. La scena cambia: lentamente il palcoscenico è inondato di luce, una musica aleggia nell'aria, il vecchio teatro scompare per lasciare il posto ad uno tutto dorato e sfavillante di luci. Dal fondo del palcoscenico rientra la giovane donna. Indossa un costume diverso da prima e sul viso ha ancora una maschera carnevalesca dorata (di quelle leggere traforate) che le occupa solo la parte superiore del viso, ha in mano un ventaglio. La giovane donna si avvicina alla dormeuse e ci gira intorno sorridendo.

RAGAZZA - (sussurrando dolcemente) Marco!

Marco si agita per un secondo. La ragazza, sempre sorridendo, gli agita il ventaglio sotto il naso.

RAGAZZA - (c.s.) Marco!

Marco si sveglia, si guarda intorno ancora assonnato, infine vede la ragazza e balza in piedi.

MARCO - (stupito) Tu? Sei tornata?! Co... come conosci il mio nome?!

RAGAZZA-(ignorando la seconda domanda) Non sono mai andata via.

MARCO- Ma...io ti ho vista sparire dietro il palcoscenico?!

RAGAZZA - Sei tu che mi hai allontanato e che ti sei perso.

MARCO - Ma... cosa stai dicendo?! Chi sei?

RAGAZZA - Hai dato voce ai tuoi pensieri, alle tue idee, ma è nelle profondità della tua anima che mi devi cercare.

MARCO - Ma che... (*poi ha un'illuminazione*) tu... tu... sei...

RAGAZZA - Sì, hai indovinato, sono quello che cercavi, sono la tua ispirazione.

Marco è esterrefatto, si guarda intorno e vede il teatro completamente cambiato.

MARCO - Ma... questo è un sogno?

RAGAZZA - Sì, è il tuo sogno! È qui che devi ritrovare il filo della tua fantasia.

MARCO - (*amaro*) La mia fantasia si è persa.

RAGAZZA - No sì è solo addormentata, ha solo bisogno di nuova linfa per risvegliarsi.

MARCO - E come?

RAGAZZA - Vedi ad ogni artista viene data opportunità: la possibilità di vivere una storia, un sogno, la possibilità di rinnovare la memoria nella gente e di non perdere quello che la vita e la storia hanno fatto dimenticare.

MARCO - (*squadrandola*) Qual è il tuo nome?

RAGAZZA - (*sorridendo*) Io sono una tua creazione, la tua guida in questo viaggio, sono il prodotto dei tuoi desideri. Sei tu che mi devi dare un nome!

Marco si avvicina e la guarda intensamente negli occhi.

QUARTO QUADRO

LA MUSA

IL PALCOSCENICO ALL'INTERNO DEL TEATRO

(*cantato e recitato 3'20"*)

Le seguenti battute saranno recitate durante i 30" del preludio strumentale del duetto.

MARCO - Io...

RAGAZZA - Cerca il mio nome, è nascosto da qualche parte dentro di te. Su, coraggio!

MARCO - (*illuminandosi lentamente*) Tu sei... TALÍA!

La ragazza ride e, felice, fa una piroetta su sé stessa (da questo momento nel testo la ragazza sarà indicata con questo nome).

TALÍA - (*raggiante*) Sì, Talía! La musa della commedia, mi hai dato un nome ed ora è venuto il momento di andare.

MARCO - (*stupito*) Andare dove?

TALÍA - Devi conoscere il tuo sogno. Devi morire come artista e rinascere come pura fantasia: abbandona le trappole della tua mente e sarai libero!

Marco e Talìa cantano il brano: "LA MUSA".

MARCO - La morte è paura,
 oblio, oscurità.

TALÍA - (*scuote la testa sorridendo*)
 È spengere la lampada:
 la nuova alba è qui.

MARCO - Chi sei da dove vieni?

Chi ti ha mandato a me?

TALÌA - Sei tu che mi hai creato
con la tua fantasia.

MARCO - *(timoroso volta le spalle a Talìa)*
Non sono pronto
a venire con te,
tutto il mio mondo resta qui.

TALÌA - *(costringendolo a guardarla)*
Una leggenda
non aspetta che te.

MARCO - *(abbattuto)*
Non so più cosa fare di me.

TALÌA - *(prendendolo per la mano)*
Sogna con me!

INSIEME - *Talìa: Ti porterò lontano.*
Marco: Mi porterai lontano.
Insieme: nelle terre dell'est.

TALÌA - Vedrai un mondo antico.

MARCO - M'insegnerai a sognare?

TALÌA - Te lo insegnerò.

MARCO - Risveglierai l'anima mia.

TALÌA - Se tu lo vorrai, crederai.
MARCO - crederò?

Le battute successive sono recitate sul prolungamento del finale strumentale del brano, circa 30".

MARCO - Dimmi... cosa o chi mi ha concesso questa opportunità?

TALÌA - Nell'universo e nel mondo ci sono forze, potenti e fragili allo stesso tempo, che nemmeno immagini. Non farti domande, vivi il tuo sogno, ritrova la tua ottava coscienza¹ dove sono nascoste tutte le tracce lasciate dalle esperienze, dalle parole e dalle azioni, lascia che il flusso della vita ti conduca con sé e ritroverai la tua vera essenza.

MARCO - *(timoroso)* Io... io non sono ancora pronto...

Marco ha ancora paura a lasciarsi andare all'invito di Talìa.

QUINTO QUADRO

IL SOGNO

IL PALCOSCENICO ALL'INTERNO DEL TEATRO

¹ Questa battuta di riferimento all'ottava coscienza, sarà ripresa nell'ultimo brano dello spettacolo: "Sogno incrociato".

(cantato con coreografia 3'14")

Il brano sarà accompagnato da una coreografia, i ballerini, vestiti con le maschere del carnevale, danzeranno come spettri intorno ad un Marco frastornato, e sballottato da un ballerino all'altro come tra incubi e dubbi. Durante la coreografia Talía sfuggirà a Marco sorridendo ogni volta che lui le si avvicinerà.

Marco canta il brano: "IL SOGNO".

MARCO - Figure che si muovono,
sono in un tempo dove il tempo non c'è,
e si confonde il limite
tra prima e dopo
tra loro e me.

La forza della logica
dice che un sogno non è mai la verità,
due punti ed una linea
e in mezzo tutto quel che ci sta.

Libero,
scivolo,
in questo abbraccio di sonno
io, lo so sono io,
ma il volto no è il mio.

Mistero,
invisibile magia,
chi sono adesso dimmelo tu.

A questo punto iniziano a comparire le immagini del deserto.

Mille lune sulle incantate dune,
cieli aperti,
gelidi deserti.

Oh, chi sei tu
chi mi hai portato qui?
Voglio tornare a quella mia beata consuetudine.

Un mondo che conosco,
un tempo amico,
dove niente è nuovo
e non c'è diversità.

Mistero,
invisibile magia,
di un tempo che non c'è più.

CORO - Miserere, miserere
chi di me avrà pietà?

SESTO QUADRO
VIA SI VA
IL PALCOSCENICO ALL'INTERNO DEL TEATRO
(recitato 38")

I ballerini escono di scena. Marco è disorientato, Talía sorride beffarda.

MARCO - È necessario questo viaggio?

TALÍA - Lasciati guidare.

MARCO - Dove andremo?

TALÍA - Lungo le orme di un uomo che visse proprio in questo luogo e che percorse la terra.

MARCO - Chi?

TALÍA - Questo teatro sorge sulle antiche fondamenta della sua casa, da qui inizierà il nostro viaggio, la tua opportunità.

MARCO - Chi era?

TALÍA - Aveva il tuo stesso nome... partì da Venezia secoli fa alla ricerca di luoghi che popolavano i suoi stessi sogni e che ora diventeranno i nuovi confini del tuo cielo.

Talía prende Marco per mano.

SETTIMO QUADRO
VIA SI VA
IMMAGINI IN PROIEZIONE POI IL DESERTO
(cantato con coreografia 3'33" - recitato 33")

Durante il brano cantato da Talía entrano alcuni ballerini vestiti da nomadi, Marco finalmente sorride al pensiero del viaggio. Durante il brano il vecchio teatro scompare in scena cominciano a rincorrersi immagini proiettate che mostrano i luoghi descritti dal testo. All'ultima strofa ("L'orizzonte si illumina...") la scena rappresenta l'avvallamento di un deserto in una notte stellata dove una carovana si è fermata ad accamparsi per la notte. Durante il brano i ballerini si avvicinano a Marco e danzando lo vestiranno come un viaggiatore del XIII secolo (mantello, cappello, bisaccia ecc). È da questo momento che inizia il processo d'identificazione del Marco artista, con il Marco Polo antico viaggiatore fino al punto in cui il protagonista perderà il confine fra sogno e realtà.

Marco e Talía cantano il brano: "VIA SI VA".

TALÍA- Via si va, mentre è ancora notte,
via si va, verso terre ignote,
l'ultimo sguardo,
a quel che si lascia,
e si va via,
si va via.

Noi vedremo luoghi che la mente non immagina,
miglia e miglia
di strade nuove per noi
che si va
verso est, dove il sole nasce già,
verso est, una nuova civiltà,
oro e gloria,

la storia un giorno saprà di noi.

L'orizzonte s'illumina,
quante stelle brillano già,
nella notte ci guidano,
lente carovane si incrociano.

CORO- Via si va, mentre è ancora notte,
via si va, verso terre ignote,
l'ultimo sguardo,
a quel che si lascia,
e si va via,
si va via.

TALÍA- L'orizzonte s'illumina,
quante stelle brillano già,
nella notte ci guidano,
lente carovane si incrociano.

Via si va, mentre è ancora notte,
via si va, verso terre ignote,
l'ultimo sguardo,
a quel che si lascia,
e si va via,
si va via,
si va via.

I nomadi invitano Marco e Talía a sedersi con loro, Marco fa per accettare, ma Talía lo prende per mano.

TALÍA- Dobbiamo andare.

MARCO- Perché? Fermiamoci qui a riposare, guarda: (*indica il cielo*) un tappeto di perle sul velluto della notte! Non ci sono momenti come questo nella frenesia delle nostre città.

TALÍA- (*sorridendo*) La frenesia è solo nella tua mente, tu sei il solo padrone della tua anima! Vieni, abbiamo molta strada da fare, scoprirai che la grandezza non è mai appuntata su una bandiera, ma sempre racchiusa in piccoli scrigni.

OTTAVO QUADRO

I CROCIATI

IMMAGINI IN PROIEZIONE E DESERTO

(*cantato con coreografia 8'07" - recitato 67"*)

Talía fa per condurre Marco fuori dell'accampamento quando un rumore di cavalli al galoppo e di ferro incombe sulla scena.

MARCO- (*allarmato*) Che cosa succede?!

TALÍA- (*gelida*) L'aquila cristiana viene a riscuotere il suo tributo.

MARCO- (*c.s.*) Dobbiamo fare qualcosa!

TALÍA- Quello che è stato non può essere cambiato, vieni!

Talíatrascina Marco fuori scena. L'accampamento si mette in allarme, uomini e donne si alzano in piedi e freneticamente cercano di raccogliere le loro cose e fuggire. Improvvisamente una compagnia di soldati crociati spunta sulle dune intorno all'accampamento, osservano per un attimo i nomadi impauriti quindi, armi in pugno, si gettano sull'accampamento. Nota: la presenza dei crociati è proiettata solo sul doppio schermo, in scena c'è solo il gruppo dei nomadi. Il brano è stato diviso in movimenti per essere gestito al meglio.

1. *Concitato: assalto dei crociati accompagnato da grida e clangore di armi (1'13").*
2. *Andante: l'assalto lentamente si placa (55").*
3. *Concitato: l'assalto riprende con un ultimo impeto, poi i cavalieri scompaiono (12").*
4. *Lento cantato: fumo, cadaveri, fuochi, lance e spade conficcate nel terreno, una luce rossastra all'orizzonte, alcune donne entrano in scena aggirandosi tra i cadaveri a cercare i propri uomini, la figura della madre che piange sul cadavere del figlio si muoverà in primo piano (1'46").*

Durante l'assalto uno dei nomadi, prima di cadere ucciso, strappa il mantello ad uno dei crociati. Il lembo di stoffa, con la croce bene in vista, resterà stretta tra le mani del morto. Marco entra in scena sgomento, poi sconvolto e frastornato si aggira per il campo cosparso di cadaveri. Talia scompare di scena.

Marco canta il brano: "I CROCIATI".

MARCO - Poi la cenere
tutto ricoprì,
come neve la terra baciò.

Chiuse le ali l'aquila,
grido del corvo risuonò,
fu l'ultimo saluto per chi non tornò
e si levò, tiepido un vento
che non asciugò le lacrime.

Sabbia negli occhi
di chi resterà,
piange quella madre
la sua solitudine.

5. *Concitato: coreografia che rappresenta la disperazione dei sopravvissuti (1'37")*
6. *Lento strumentale: brano recitato al quale la musica farà da sottofondo. (57")*

Sul bordo elevato dell'avvallamento, incombendo sulla scena, compare la morte. Indossa una ampia cappa nera con il cappuccio tirato su che lascia completamente in ombra il viso. A discrezione della regia potrà impugnare la classica grande falce. Nota: l'attrice che interpreta Talia modificherà ovviamente la voce quando si troverà ad interpretare la morte.

MARCO - (cadendo in ginocchio affranto) Perché... perché!

Marco si avvicina al cadavere e delicatamente gli sfilta la stoffa insanguinata dalle mani, quindi solleva il brandello mostrando la croce rossa.

MARCO - (disperato) Questo simbolo avrebbe dovuto portare la pace in questa parte del Mondo!

LA MORTE-(*con voce grave*)Non c'è mai pace quando un'idea deve prendere il posto di un'altra. È in nome delle idee di chi tiene in mano il potere che si combattono le guerre!

MARCO -(*sobbalza e scatta in piedi terrorizzato*) Chi... chi sei?!

LA MORTE-(*c.s. ignorando la domanda*) Avete imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come i pesci, ma non avete mai imparato l'arte di vivere come fratelli.

MARCO-(*rabbioso riconoscendola*)Maledetta! COSA SEI VENUTA A CERCARE ANCORA?!

LA MORTE-(*pacata*) Non ho bisogno di cercarvi: siete voi che vi affannate a correre da me. È la consapevolezza della mia esistenza che dovrebbe insegnarvi a vivere.

MARCO-(*con voce stanca, voltandole le spalle*)Vattene via... oggi hai avuto la tua razione.

Marco, si lega al collo il lembo del mantello del crociato come un foulard.

LA MORTE - Perché siete così ciechi?Perché vi ostinate a vedere in me solo la fine? Se io non ci fossi non esisterebbe neanche la vita. In ogni morte, c'è sempre una goccia di vita, le lacrime stesse di chi piange coloro che non ci sono più, la portano dentro.La vostra paura è il mio potere, ma nessuna notte è tanto lunga da non permettere al sole di sorgere!

La morte si gira di scatto facendo svolazzare il mantello e si allontana oltre il bordo dell'avvallamento fino a scomparire.

7. *Lento cantato da Talía da fuori scena come se fosse lontana:seguito da coreografia durante la quale si disperde l'atmosfera cupa della scena ed infine il sole sorge all'orizzonte proprio nel punto in cui la morte è scomparsa (1'27")*

TALÍA -
Ma la prima lacrima
che si poserà
sul germoglio timido
lo disseterà,
quanta vita splenderà.

Talía rientra in scena si avvicina a Marco, lo fa alzare e lo fa voltare verso l'alba. Marco dimentica la terribile scena appena conclusa e ammira incantato il sole che sorge sul deserto.

NONO QUADRO IL DESERTO DEL GOBI IMMAGINI IN PROIEZIONE E DESERTO (cantato con coreografia3'33" - recitato 29")

Il deserto risplende in tutta la sua bellezza. Il sole è alto e rovente, Talía e i ballerini sono scomparsi, Marco è solo,impaurito e stremato dal caldo. Silenzio.

MARCO-(*si guarda intorno*)TALÍA! DOVE SEI?!(*quasi a sé stesso*) Non lasciarmi solo!

All'improvviso scoccano dei rintocchi di lontani gong.

MARCO-(*impaurito*) Chi c'è... venite fuori!

Nel momento in cui entrano i primi colpi di ritmica del brano musicale "Il deserto del Gobi",dagli anfratti, da dietro le dune, dalle rocce escono esseri completamente avvolti in panni dello stesso colore della sabbia. Sembrano lebbrosi: sono i fantasmi del deserto che, danzando, cercano di attirare Marco verso il nulla.

Marco e il coro dei fantasmi del deserto cantano il brano: “IL DESERTO DEL GOBI”.

MARCO/CORO - Lunghe ombre sulla sabbia
seguo il sole ad est,
MARCO - verso l'est
MARCO/CORO - labbra bianche, sete e arsura
lento il passo e poi,
MARCO - vastità!
Senti cantano le dune,
come una magia che chiama me
CORO - ti spinge, ti sfiora
ti sfida, poi implora
va via.

I fantasmi lentamente si disperdono, Marco si guarda intorno smarrito.

MARCO-(spaventato)**TALÍA!**

TALÍA-(spuntando all'improvviso) Sono qui.

MARCO-(tirando un sospiro di sollievo) Ho avuto paura, non ti ho più visto!

TALÍA-Non sono mai andata via:eri accecato dalla paura e dalla rabbia di aver assistito impotente alla morte e non mi vedevi. Vieni, ti mostrerò una cosa che va oltre la vita.

Talía lo prende per mano, i due si spostano su un lato della scena. Le luci in scena si abbassano come se fosse sopraggiunto il crepuscolo, la parte superiore della scena resterà in ombra, inizialmente l'attenzione dello spettatore deve essere concentrata sui personaggi al centro della scena.

DECIMO QUADRO IL MATRIMONIO DEI BIMBI NEL VENTO DESERTO (cantato con coreografia 3'10"- recitato 1'28")

Dal lato opposto entra un corteo di personaggi in costume mongolo. Una musica di circa 40", solenne e orientaleggiante, accompagna l'incedere del corteo verso il centro della scena per dare modo al gruppo di disporsi per la cerimonia e contemporaneamente per dare modo a Talía di spiegare a Marco la tradizione dei bimbi nel vento. Il gruppo si disporrà in semicerchio rivolto verso il pubblico facendo una serie di inchini e gesti rituali, fino al momento in cui daranno fuoco (struttura teatrale permettendo) a delle piccole figure di carta. Il fumo (meglio se colorato per attirare l'attenzione del pubblico) salirà in alto, poi gradatamente si illuminerà la parte superiore della scena, mostrando infine la coreografia aerea dei bimbi nel vento.

MARCO-(incuriosito) Che cos'è? Chi sono?

TALÍA-(quasi sussurrando) Quando una famiglia perdeva un figlio e un'altra famiglia una figlia della stessa età, i due bambini morti venivano fatti sposare nel periodo in cui, se vivi, avrebbero raggiunto l'età da matrimonio. Le famiglie facevano un regolare contratto di nozze e tenevano una grande festa. Offrivano cibi e si bruciavano figure di carta raffiguranti schiavi, monete e oggetti di casa, convinti che gli "sposi" li avrebbero portati con loro nell'altro mondo. Anche le loro immagini venivano bruciate in una cerimonia solenne, e le volute di fumo salivano fluttuando unite nel vento, in un delicato abbraccio.

Talía canta il brano: “IL MATRIMONIO DEI BIMBI NEL VENTO”.

TALÍA - Vanno via
con il corteo
nuvole bianche
contro il tramonto,
è un addio, piccoli cuori
strappati al mondo così.

Vanno via come un gioco,
ma il loro gioco finisce qui
e qui finisce il mondo
no, non basta il pianto
nessun canto li chiamerà.

Soltanto le nuvole
saranno culla
e andranno via.

Vanno via
li vuole il vento,
insieme adesso,
ma non più qui
per il mondo continua il giorno.

UNA MADRE - Ma per noi che li abbracciamo,
ne pettiniamo i bei capelli
è un addio,
l'ultimo addio,
figlio mio.

La madre si avvicina a Marco, fa un inchino, allunga le braccia e offre a Marco un ricordo di uno dei bimbi morti: una piccola spazzola per capelli. Marco china la testa commosso e, tremando, allunga le mani per ricevere il dono. La donna fa un nuovo inchino e si allontana rientrando nel corteo. Una musica accompagna l'uscita del corteo di scena, quindi fa da sottofondo all'ultimo scambio di battute tra Talía e Marco.

MARCO-(guarda la spazzola poi il corteo che esce) Ho sempre pensato ai Mongoli come un popolo crudele e selvaggio... non avrei mai immaginato tanta dolcezza.

TALÍA-(sorridente) Il mondo è molto più grande della tua capacità di conoscerlo.

Marco, preso ancora dalla commozione, si avvicina la guarda teneramente negli occhi, poi con un movimento delicato, le passa lentamente (una sola volta) la spazzola sui capelli.

MARCO- Perché porti questa maschera?

TALÍA-(sorridente) Se io ho una maschera, sei tu stesso ad avercela messa.

Marco allunga una mano con l'intenzione di sfilarle la maschera, ma qualcosa glielo impedisce, nel tentativo, la mano gli trema.

MARCO - Io... non...

TALÍA - Io sono lo specchio della tua anima, ma tu non sei ancora pronto per guardarti dentro.

MARCO-Anche con questa... (*riferendosi alla maschera sfiora i contorni del viso di lei, ma senza toccarlo*) sei... sei bella da far male!

Marco si avvicina per baciarla, ma Talía gli mette un dito sulle labbra e sorride.

MARCO - (*stupito*)Perché no?

TALÍA - I sogni non hanno perché.

MARCO - Ma io...

TALÍA - (*Interrompendolo*) Shhhh: non puoi amare un sogno, puoi solo viverlo!

Talía prende Marco per la mano e ridendo lo trascina verso il fondo del palcoscenico, sul quale viene proiettata l'immagine di una grande ed antica città che si staglia sullo sfondo del deserto: Pechino. Una musica collega questo con il quadro successivo riprendendo il tema di uno dei precedenti brani.

UNDICESIMO QUADRO

PECHINO

LE PORTE DELLA CITTÀ POI IL MERCATO

(*cantato con coreografia e recitato 4'52"*)

L'orchestra esegue il brano: "PECHINO".

Talía conduce Marco per la mano verso le mura della città. Di seguito si riporta le azioni descritte per i vari movimenti del brano.

1. *Adagio 44"* - Lentamente Marco e Talía arrivano all'ingresso della grande città fermandosi per ammirare le possenti mura. Da questo momento Talía inizia a trattare Marco come se fosse il vero Marco Polo. La battuta di Talía inizia insieme al coro muto (indicativamente 16" dopo l'inizio) per proseguire fino alla fine del primo movimento. Marco si ferma esterrefatto di fronte alle imponenti porte della città.

MARCO - Ma questo è un sogno! Do... dove siamo?

TALÍA - Questa è Cambaluc, capitale del Catai, sede della corte del potente Kubilai Kahn, signore di tutti i Tartari. Un giorno sarà conosciuta con il nome di Pechino.

MARCO - (*incredulo*) Non credevo potesse esistere tanto splendore!

TALÍA - (*sorridendo*) L'incredulità è il confine dei pensieri, lasciati trasportare dalla magia, lascia che l'oriente diventi la tua terra.

MARCO - Ma... io... non pensavo...

TALÍA - (*sorridendo*) Vieni, vedrai cose che nessun viaggiatore ha mai visto!

2. *Trionfale 37"* - Talía prende per mano Marco e lo trascina all'interno delle mura, la bellezza e la grandiosità della città esplodono. Pieni di meraviglia cominciano ad attraversare le strade. La città si rivela lentamente in tutta la sua bellezza, lo stupore dei due sale sempre più di intensità. Via via che si inoltrano verso il centro incrociano una varietà coloratissima di personaggi.
3. *Movimentato 1'02"* - Coreografia. Il via vai della gente diventa frenetico, Marco si trova continuamente circondato da venditori, mercanti, saltimbanchi, nobili, ladri che lo circondano lo sfiorano e lo toccano. Marco perde di vista Talía finendo, frastornato, nel mezzo di un grande e animatissimo mercato.
4. *Cantato 1'29"* - Coreografia. Una serie di mercanti fanno a gara per attirare l'attenzione di Marco che, sempre più frastornato, viene sballottato dall'uno all'altro.

I mercanti cantano la scena del mercato dal brano: "PECHINO", Marco risponde in recitato.

1° MERCANTE - Dieci e tredici fanno ventitre,
libbre della merce più rara che c'è,
vieni straniero ho quel che fa per te.

MARCO-(frastornato)No... no... grazie non posso...

2° MERCANTE - Magiche pozioni se le comprerai,
di dieci anni più giovane sarai,
nessuna donna ti resisterà mai!

MARCO-(c.s.)Io non ho denari con me... mi dispiace...

3° MERCANTE: Lacrime di drago, occhi di serpente
pronti da mandare giù,

CORO MERCANTI - un miracolo per te, quanti soldi per me,
un miracolo per te, tanti soldi per me,

1° MERCANTE - Tutto il mondo si può comprar,

2° MERCANTE - basta uno sciocco che ci crederà,
e gli venderò l'eternità, ha, ha, ha.

MARCO-(c.s.) TALÍA AIUTAMI!

3° MERCANTE - che soddisfazione,
vendere illusione.

CORO MERCANTI - Un miracolo per te, quanti soldi per me,
un miracolo per te, tanti soldi per me,

1° MERCANTE - ma chi non guarisce da quel suo malanno,
scoprirà l'inganno qua.

5. *Movimentato 1' - Coreografia. Uno dei mercanti afferra la bisaccia a Marco, poi i mercanti cominciano a passarsela al volo come una palla, mentre Marco, affannato, corre dall'uno all'altro nel tentativo di recuperarla. Alla fine uno dei mercanti gliela restituisce, Marco si affretta ad aprirla ma la trova vuota, si volta furibondo verso i mercanti che, ridacchiando, si sono già dileguati tra la folla.*

MARCO- Maledizione mi hanno vuotato la bisaccia!

Finalmente arriva Talía.

MARCO- Hai visto cosa mi è succes...

TALÍA - Vieni con me!

Senza dargli il tempo di replicare, Talía lo afferra per una mano e lo trascina via.

DODICESIMO QUADRO

KUBILAI KAHN
IL PALAZZO DI KUBILAI
(strumentale con coreografia 3'32" recitato 2'45")

Talía e Marco escono dal mercato a passo svelto per sottrarsi alla folla ritrovandosi, quasi per caso, di fronte al palazzo dell'Imperatore, si fermano restando colpiti dalla sua magnificenza. Le porte del palazzo si aprono.

L'orchestra esegue il brano: "KUBILAI KAHN".

1. *Maestoso 1'26" - I due entrano e restano a bocca aperta ammirando l'interno del grandioso palazzo. Marco è sempre più frastornato. Dopo 40" (al suono del gong, insieme alla chitarra distorta) fa il suo ingresso Kubilai Kahn. Marco e Talía si inchinano. L'imperatore, seguito dalla corte, avanza maestosamente fino al trono, finché con un ampio gesto, facendo svolazzare il mantello, si volta, si siede sul trono e tutti i presenti si inchinano. Kubilai fa un gesto, entrano i ballerini ed inizia una danza in onore dell'imperatore e degli ospiti.*
2. *Allegro 3'06" - Coreografia - L'ultimo suono lungo del brano viene prolungato con violoncelli e contrabbassi e, piano piano, diventa il sottofondo del colloquio tra Marco e l'imperatore.*

KUBILAI - (voce profonda con leggero riverbero) Solo le stelle possono calpestare le nuvole e se voi siete le stelle, benvenuti nel paradiso!

Marco e Talía si inchinano di nuovo, Kubilai batte le mani e subito alcuni servitori circondano i due porgendo due bacili di acqua per lavare le mani e panni per asciugarle.

KUBILAI - (solenne) Si renda onore agli ospiti!

Suono di gong poi altri servitori fanno sedere Marco e Talía servendo loro cibi e bevande. Senza rendersene conto Marco comincia ad assumere gli atteggiamenti del vero Marco Polo. Talía sorride al cambiamento.

MARCO - (solenne) Potente Kubilai, la tua generosità e la tua ospitalità hanno superato i confini del grande Catai. Il tuo nome, nobile sovrano, è sulle labbra di tutti i popoli dell'occidente!

KUBILAI - (leggermente stupito) Tu provieni dall'occidente straniero?

MARCO - Sì.

KUBILAI - Si racconta di un grande mare al di là delle montagne e di potenti imperi che lo navigano.

MARCO - Ti hanno riferito il vero, imperatore, la stessa mia città è la più potente delle repubbliche che si affacciano su quel mare.

KUBILAI - (perplesso) Che cos'è una repubblica?

MARCO - (esitando) È una terra dove molti uomini sono governati da pochi uomini scelti da loro stessi.

KUBILAI - (stupito) Non un unico imperatore governa la tua terra!?

MARCO - No, potente Kubilai.

KUBILAI - (c.s.) Come fanno questi uomini a governare senza che la rivalità e l'ambizione di prevalere l'uno sull'altro li renda ciechi e arroganti?

MARCO - Coloro che governano vengono scelti tra gli uomini più saggi.

KUBILAI - (sorridente) Anche l'uomo più saggio pretende di superare in saggezza il suo vicino.

MARCO - (orgoglioso) La grandezza della mia città è sorta grazie alle leggi scritte da questi saggi.

KUBILAI - Sono leggi perfette?

MARCO - Ci sono leggi buone e meno buone, ma nessuna legge è perfetta.

KUBILAI - Mio giovane ospite: l'imperfezione non è nella legge, ma nella mente dell'uomo.

MARCO - (*inchinandosi*) La tua saggezza, grande Kubilai, è degna del tuo popolo.

KUBILAI - Qual è il nome della tua città?

MARCO - (*orgoglioso*) Venezia!

KUBILAI - (*stupito*) Ne ho sentito molto parlare: la sua fama e la sua potenza sono giunte fino a me. (*poi sorridendo*) Sarai tu a testimoniare la grandezza del mio impero presso la tua gente.

MARCO - (*fiero*) Hai la mia promessa Kubilai!

KUBILAI - Qual è il tuo nome, mio giovane amico?

MARCO - Marco... (*poi senza rendersene conto*) Marco... Polo!

Marco per un attimo resta esterrefatto per le parole che, spontaneamente, gli sono uscite dalle labbra. Talía sorride sotto i baffi.

KUBILAI - (*benevolo*) Su ora parlami di te, parlami del tuo mondo e della tua città.

La musica che ha fatto da sottofondo a tutto il colloquio, scivola in quella del brano.

TREDICESIMO QUADRO

VENEZIA

LA SALA DEL TRONO POI IMMAGINI IN PROIEZIONE

(cantato 4' 30")

Marco si rivolge a Kubilai.

Marco canta il brano: "VENEZIA":

MARCO - Lascia che
per un po'
sia la mente tua a volar.

Seguimi,
fino a che
i ricordi miei siano realtà. (*in alternativa: la tua terra sia al di là del mar*)

Quello che
scoprirai
è un miracolo, una magia.

Al di là
troverai
una strana terra fra il cielo e il mar,
senza strade, frontiere e confini,
senza limiti ai sogni di un uomo,
dove il sale ed il vento,
bruciano nell'anima,
la sete della vita.

Volerai, là con me,
nel grande cuore di una splendida città.
Unica, nobile,
legata al mare come un popolo al suo re,
fino a che...

Fra sé, a parte, preso per un attimo dalla malinconia.

Ti ricordo sempre,
quanta nostalgia,
Venezia... quanto tempo...

Marco recita emozionato l'ultima battuta parlando, poi riprende il canto rivolgendosi di nuovo a Kubilai.

... fino a che,
soffierà, (in alternativa: ci sarà)
un vento da inseguire, (in alternativa: una terra da scoprire)
fino a che ci sarà una rotta,
una nave e un lontano orizzonte.

La mia terra sarà
regina degli oceani,
sovrana delle onde. (in alternativa: acque)

Semplici uomini,
han' fatto grande questa piccola città.
Abili marinai,
ci hanno portato, scienza, oro, gloria
e libertà.

Marco si rende conto di essersi infervorato nel raccontare la sua Venezia, dimenticandosi perfino di Kubilai, così si ferma un attimo e dedica l'ultima strofa all'imperatore.

Kubilai,
mio re,
la tua fama è giunta là,
laggiù,
fino a noi.

L'ultimo accordo del brano sfuma. Kubilai è rimasto affascinato dal racconto di Marco.

QUATTORDICESIMO QUADRO

LO SPIRITO DEL CATAI

LA SALA DEL TRONO

(cantato 4'12" indicativo - recitato 1'42")

Kubilai si alza in piedi, imitato da tutti, quindi si avvicina a Marco e, accennando a passeggiare per la grande sala, gli parla in tono più confidenziale.

KUBILAI - Marco Polo, il tuo racconto ha risvegliato in me la nostalgia di quando in gioventù cavalcavo lungo le pianure sconfinite del mio regno, (*sospirando*) mentre oggi le responsabilità che ho nei confronti del mio popolo, mi tengono legato a questo trono. Ti sono grato per avermi fatto rivivere quei ricordi.

MARCO - (*accennando un inchino*) È stato un onore per me grande Kubilai.

KUBILAI - Le vostre imponenti navi e la sapienza del vostro popolo nel governarle hanno fatto la grandezza della vostra città. (*pausa, poi solenne*) La grandezza del popolo mongolo e la conquista

delle sterminate pianure del nostro impero, sono state possibili grazie alla più superba e poderosa creatura che il divino Tengri² abbia mai concepito.

Il brano è accompagnato da immagini di cavalli al galoppo nella steppa.

Kubilai canta il brano: “LO SPIRITO DEL CATAI”.

KUBILAI -(fiero) Sotto il sole del Catai,
verso l'alba fino ad est,
laggiù!

La mia gente giunse qui
cavalcando il vento,
dominando il mondo che
il destino un giorno a noi
donò!

Grandi cavalli, spiriti
giunti a noi dagli dèi,
grandi guerrieri invincibili,
forza e valore nel grande cuore
del Catai!

Fin dai giorni di Gengis Khan,
dagli Altai al grande mar,
il cavallo
è stata la nostra guida,
il nostro sogno,
la nostra forza.

A colui che guida il mondo,
che veglia sulle pianure,
giunga la mia preghiera
per il mondo che ci ha donato!

E tu Marco Polo
ricorda questo:
un uomo in sella ad un cavallo
vale più
della sorte,
più
di tutti quanti gli dèi!

Kubilai fa una pausa e sorride. Un suonatore di Morinn Khuur³ sottolinea il racconto di Kubilai accompagnandolo con il suono dello strumento. Un sottofondo costituito dal Morinn Khuur, accompagnato da una base orchestrale, fa da sottofondo a tutto il racconto di Kubilai.

KUBILAI - Ma nelle nostra storia oltre a guerre e conquiste, ci sono anche dolci vicende d'amore... quelle che si ascoltano al suono del Morinn Khuur. Le sue note narrano di come la giovane sposa di un valoroso cavaliere, gelosa dell'amore del marito per il suo prode e amico

²Il dio supremo della religione mongola.

³ Strumento a corde originario della Mongolia, considerato il simbolo della Nazione, produce un suono poetico ed espansivo.

cavallo, decise di uccidere l'animale somministrandogli nel fieno una pozione velenosa. Inutili i soccorsi, le lacrime, le amoroze parole del cavaliere che per quattro giorni ininterrottamente vegliò il defunto destriero. Il quinto giorno, desiderando tenerlo per sempre vicino a sé, il cavaliere scuoiò l'animale e ne appese ad asciugare al sole il vello biondo bagnato dal pianto. Quando d'improvviso si alzò il vento il quale, iniziando a sfiorare il cuoio e, soffiando aliti di carezze sulla criniera e sulla coda, suonò la più soave delle melodie. Così nacque il Morinn Khuur (*Kubilai indica lo strumento*) e al suo vibrante suono si vedono ancora cavallo e cavaliere lanciarsi al galoppo nell'immenso cielo incontaminato della steppa.

MARCO - (*commosso*) Grande Kubilai, è l'amore di un sovrano a fare grande la sua terra!

KUBILAI - (*sorridendo*) Scoprirai, mio giovane ospite, che anche il Catai può riservare molte altre cose strane e meravigliose.

Kubilai osserva per un attimo Marco, poi decide di metterlo alla prova. La musica del Morinn Khuur con l'orchestra prosegue come sottofondo per tutto il seguente brano recitato.

KUBILAI - Ti donerò qualcosa che riempirà di stupore la tua gente.

MARCO - Non so che cosa potrebbe ancora stupirmi, grande Kubilai.

KUBILAI - (*con un sorrisetto*) Ti offro di portare con te un cimelio che nessuno al mondo ha mai visto in terra d'occidente!

MARCO - (*divorato dalla curiosità*) Che cosa mio signore?

KUBILAI - Qualcosa di meraviglioso!

Marco fa per parlare, Kubilai fa un gesto e una guardia di palazzo si avvicina a Marco, gli porge un arco e una faretre piena di frecce, fa un inchino e si allontana. Kubilai fa un altro gesto, si alza e si allontana dalla sala seguito da tutta la corte. Talía afferra Marco per un braccio.

MARCO - (*rivolto verso Kubilai*) Ma...

TALÍA - Vieni, seguimi, vedrai questa è la terra dove nascono tutte le leggende che si raccontano nel mondo!

Talía lo trascina via uscendo di scena.

QUINDICESIMO QUADRO

L'ULTIMO UNICORNO

UNA FORESTA

(*cantato 3'24" - recitato 20" con coreografia*)

La scena si stravolge completamente, al posto della sala del trono compare una foresta ed un torrente. Marco e Talía rientrano in scena circospetti e attenti a non fare rumore. Ad un certo momento Talía, come se avesse avvertito qualcosa, fa un gesto fermando Marco. Durante i 30" secondi di musica prima del canto si svolgerà il seguente scambio di battute tra Talía e Marco.

TALÍA-(*sussurrando*)Shhhh! Fra poco sarà qui... viene sempre ad abbeverarsi all'alba, vedi le sue impronte?

MARCO - (*roso dalla curiosità*) Chi?

TALÍA -(*sorridendo*) Una delle più straordinarie leggende del mondo antico! Il sogno di ogni bambino e del bambino che c'è in ogni uomo.

Da dietro un albero si sente un rumore, Marco solleva l'arco, incocca la freccia e la punta nella direzione del rumore.

Marco canta il brano: “L’ULTIMO UNICORNO”:

MARCO - Nella luce dell’alba,
seguo tracce sull’erba,
d’improvviso lo vedo e guarda me.

Mentre Marco inizia il brano, da sinistra, oltre un tunnel di fronde una luce proietta l’ombra di un unicorno sul fondale della foresta, Marco spalanca gli occhi, colpito dalla fantastica visione, istintivamente abbassa l’arma e osserva l’incredibile animale.

MARCO - Le narici sue fumano,
del mio arco la corda ho teso già,
ma la freccia no,
non la scoccherò
e lo lascio fuggire libero.

L’ombra resta stagliata sul fondale della foresta, in scena inizia una coreografia che prosegue fino alla fine del brano.

MARCO - Fama e nobiltà
un altro insegua adesso,
vita e libertà
son l’unico successo.

MARCO - *(esaltato dalla visione dell’unicorno)* Oh Talía! Insegnami a parlare con i miei sogni. Voglio che rispondano alle mie domande!

TALÍA - *(sorridente)* I sogni sono domande!

MARCO - E dove sono le risposte?

TALÍA - *(c.s.)* Se tu sapessi dove sono, non le cercheresti nei sogni!

L’ultimo scambio di battute viene recitato sulla musica finale del brano. Marco è ancora incantato dalla visione.

SEDICESIMO QUADRO

L’ADDIO

UNA FORESTA

(recitato 2’29”)

L’ombra dell’unicorno si muove trasformandosi nella silhouette di Kubilai. Subito dopo Kubilai stesso, accompagnato da un sottofondo musicale, da alcuni componenti la corte e da alcuni soldati rientra in scena, e raggiunge Marco che si inchina alla sua presenza. Un sottofondo accompagna tutta la parte seguente recitata.

KUBILAI - *(sornione)* Allora, mio giovane amico, hai conquistato il tuo cimelio?

MARCO - *(confuso)* Grande Kubilai, ho visto...

KUBILAI - *(c.s.)* Che cosa hai visto?

MARCO - *(c.s.)* Una... creatura che pensavo esistesse solo nell’immaginazione dei popoli.

KUBILAI - Allora la mia promessa è stata mantenuta?

MARCO - Sì... non riesco ancora a crederci... era un miracolo!

KUBILAI - Ora hai veramente qualcosa di straordinario da mostrare alla tua gente.

MARCO - No, mio signore.

KUBILAI - *(fingendosi stupito)* Come?! La tua preda ti è sfuggita?!

MARCO - Non ho potuto...

KUBILAI - E perché mai?

MARCO - (*dopo una pausa*) Non si può catturare un sogno...

KUBILAI - (*c.s.*) Cosa vuoi dire mio giovane amico?

MARCO - (*ancora confuso*) Sarebbe stato come scagliare una freccia contro lo spirito stesso del Catai... contro una visione del mondo, sarebbe come cercare di imprigionare il vento, la nobiltà... la libertà... (*Marco china la testa*) co... com'è possibile dare il nome ad un sogno?

KUBILAI - (*sorridendo*) Anche un nome è un sogno.

Kubilai si avvicina a Marco.

KUBILAI - Marco Polo, hai dimostrato la tua saggezza ed il tuo valore, torna tra la tua gente e racconta che al di là del vostro grande mare esistono immense pianure dove un popolo di cavalieri ha fondato un impero, racconta gli usi, i costumi e le tradizioni del nostro popolo. (*pausa, poi solenne*) la saggezza che deriverà dalla conoscenza, sarà la tua vera ricchezza.

Kubilai batte le mani ed un servitore accorre vicino a lui recando uno scrigno di legno, lo apre e lo porge a Kubilai con un inchino. L'imperatore tira fuori una tavoletta d'oro e la consegna a Marco.

KUBILAI - Questo è un salvacondotto che ti permetterà di attraversare tutte le terre dell'impero, sarai rifornito di tutto ciò che ti servirà per il viaggio, ti farò preparare una nave con la quale potrai raggiungere la tua Venezia.

Sullo sfondo si delinea la proiezione di un porto e di una grande nave. Nota: le antiche navi mongole avevano più o meno la forma delle giunche cinesi.

MARCO - (*inchinandosi commosso*) Grande Kubilai, la tua generosità è degna della tua saggezza.

KUBILAI - Mio giovane amico, porta con te il ricordo del Catai nel tuo cuore e nel tuo mondo, che la fortuna, la pace e la prosperità ti possano accogliere nella tua terra.

MARCO - Addio mio signore, sarà un ricordo che accompagnerà il resto della mia esistenza.

Marco si inchina quindi insieme a Talia si avvia verso la nave ormeggiata. La sala del trono di Kubilai scompare, si allarga l'inquadratura della nave Marco e Talia scompaiono sul fondo della scena come se fossero saliti sulla nave. Alla fine del quadro il sottofondo sfocia in un brano per una coreografia. La coreografia consente: di dare fiato agli interpreti, un'uscita più tranquilla di tutti i personaggi, di avere il tempo per il cambio di scenografia, di far scivolare la coreografia e scenografia nel quadro della battaglia senza bruschi cambi di situazione.

DICIASSETTESIMO QUADRO

LA BATTAGLIA DI CURZOLA

COPERTA DELLA NAVE, MARE, ISOLA ALL'ORIZZONTE

(*cantato, strumentale con coreografia 5'31"*)

Marco e Talia sono sul ponte della nave quando, sull'orizzonte appaiono due gruppi distinti di navi pronti per affrontarsi. Oltre ancora il profilo dell'isola di Curzola.

1. *Marcia: 48"* - Marco indietreggia spaventato. Talia è scomparsa, la sua voce arriverà con un riverbero come se fosse lontana. Il seguente dialogo (46") avverrà durante questo movimento.

MARCO - (*tremante*) Che... cos'è? Che cosa accade?!

TALÍA - (*da fuori scena*) Quella che vedi è la peggiore invenzione dell'uomo, l'abominio che frantuma la libertà, la nobiltà e la purezza... capace di uccidere l'unicorno che corre nell'anima di ogni uomo: LA GUERRA!

Marco guarda allarmato le navi nemiche che si avvicinano sempre di più.

MARCO - (*smarrito*) Dove sei?!

TALÍA - Sono sempre qui!

MARCO - Perché non ti vedo!

TALÍA - Perché ora i tuoi occhi sono accecati dalla paura! Hai visto cose fantastiche e meravigliose in questo viaggio: è giunto il momento di affrontarla, di conoscere il dolore, perché questo è l'altro lato della medaglia e senza opposti, nemmeno il presente potrebbe esistere.

MARCO - Talía!

2. *Movimentato: 1'53" - Coreografia. Le due flotte si scontrano. Il grido di Marco si perde nel frastuono dell'esplosione della battaglia. In scena entrano i ballerini vestiti da soldati. Sullo schermo una nave nemica ha accostato quella di Marco, i soldati nemici scavalcano la murata e irrompono in scena, inizia lo scontro con un assordante clangore di armi e grida e con una coreografia drammatica. Marco partecipa allo scontro armato con impeto e foga. Nella confusione Marco perde l'arco e la faretra e gli vengono strappati gli abiti. Durante gli ultimi colpi finali i ballerini cadono uno ad uno al suolo, i soldati nemici si allontanano.*

3. *Lento malinconico: 1'04" - Marco è solo in piedi di spalle ansimante, sudato, ferito, con gli abiti a brandelli insanguinati e, sul ponte della nave, guarda la carneficina intorno a lui e i rottami delle navi che galleggiano sul mare. Fumo, lamenti e grida pervadono la scena.*

MARCO - (*sconvolto*) Sangue di due popoli di una stessa patria! Come si può essere tanto ciechi!

4. *Movimentato cantato: 1'46"*

Riprende lo scontro, i soldati invadono di nuovo il ponte. Marco si agita, gesticola affannato tentando di fermare la battaglia arrivando anche a fermare il braccio ad uno dei soldati mentre sta per calare un fendente.

Marco canta il brano: "LA BATTAGLIA DI CURZOLA".

MARCO: Scontri a ferro di sciabole,
sangue di giovani eroi,
che tra fratelli si uccidono,
gridano, fuggono, cadono.

Mille sul mare i cadaveri,
rosso che scivola via,
bianca la bava del cane,
prendilo!

Ditemi che gloria sarà,
infierire senza pietà,
su corpi di ragazzi ormai morti.

Alla fine Marco, nel tentativo estremo di fermare lo scontro, afferra la bandiera della Serenissima e la sventola al centro della scena attorniato da alcuni compagni. Nel punto più alto della nave

appare di nuovo la morte incombendo con la sua terribile figura su tutta la scena. Un cerchio di soldati nemici circonda Marco e i compagni superstiti, puntando loro le lance. Marco lascia cadere la bandiera affranto e sfinito. I soldati fanno prigionieri Marco e i suoi compagni e li portano via. Sulla scena resta la morte da sola.

TALIA/MORTE-(*solenne*) Marco Polo era necessario che insieme alla gioia tu conoscessi anche la sofferenza, insieme al sogno l'incubo, insieme all'abbellimento l'orrore, per poter liberare la tua coscienza. È ancora lungo il cammino dentro te stesso prima che tu possa liberarti dei tuoi limiti!(*lentamente posa la falce e si tira giù il cappuccio scoprendo le fattezze di Talia*)È giunto il momento di affrontarlo, di comprendere il dolore. Io sono il tuo sogno e il suo opposto e senza opposti, nemmeno il presente potrebbe esistere.

DICIOTTESIMO QUADRO

LA PRIGIONE

INTERNO DELLA PRIGIONE

(*cantato con coreografia 4'22" recitato 1'49")*

Il quadro cambia, le luci si abbassano, in alto da sinistra uno spot proietta lungo il pavimento la grata della finestra di una prigione, dando l'idea dell'interno di una cella. In scena ci sono solo Marco e Rustichello da Pisa. Marco è al centro e guarda la luce provenire dalla finestra con le sbarre, Rustichello seduto in un angolo sta scribacchiando. Marco è ormai completamente calato nei panni di Marco Polo. Un sottofondo accompagna tutto il brano recitato sullo stesso tema del brano musicale successivo.

MARCO - (*tristemente quasi parlasse e sé stesso*) La formazione ligure era a favore di vento e, a "voga arrancata", piombò in formazione serrata sullo schieramento di Venezia, rompendone i ranghi. Memore del successo alla battaglia della Meloria, Doria lasciò di riserva quindici delle settantotto galee. Era un rischio: i genovesi infatti erano in netta inferiorità numerica. La battaglia fu sanguinosa: abbordare o affondare i legni veneziani costò caro alla flotta della "Superba". (*pausa, poi amaro*) Ma... i genovesi affondarono sessantacinque delle nostre navi e ne catturarono diciotto... (*pausa commossa*) i nostri morti furono più settemila, altrettanti furono i prigionieri... si dice che lo stesso ammiraglio Dandolo si uccise per la vergogna... non ho più avuto notizie del nostro comandante.

RUSTICHELLO - (*meditabondo*) La guerra più terribile è quella che deriva dall'egoismo, e dall'odio naturale verso altrui, rivolto non più verso lo straniero, ma verso il concittadino, il compagno, l'amico... il fratello.

MARCO - (*tristemente*) ... E tutto questo soltanto per un simbolo.

Dicendo l'ultima battuta Marco si sfilava dal collo il lembo del mantello del crociato e senza guardare, lo getta con rabbia ai piedi di Rustichello che lo degna appena di uno sguardo. Quindi Marco, sospirando, si volta e vede Rustichello intento a scrivere.

MARCO - Che cosa fai?

RUSTICHELLO - Sono scrivano e cronista, quando mi è possibile raccolgo sempre le testimonianze dei fatti accaduti, qualunque essi siano... serve a far trascorrere il tempo... e (*guardandosi intorno*) a non impazzire dentro queste mura!

Marco si avvicina a Rustichello.

MARCO - (*incuriosito*) Tu davvero ti diletta a raccogliere storie?

RUSTICHELLO - Sì, perché?

MARCO - (*preso dall'entusiasmo dimentica per un attimo la guerra e la prigionia*) Oh amico mio, prepara la tua penna perché ho da raccontarti una storia meravigliosa!

RUSTICHELLO - Quale?

MARCO - (*sorridendo*) La mia!

Marco canta il brano: "La prigionia":

MARCO - Tempo che passi,
non passi mai più,
giorni di lenta agonia,
triste fratello ti narrerò,
che strana storia è la mia.

In altre terre lontane da qui
neppure dio si rivelò,
creature fantastiche
laggiù incontrai,
pelli d'ambra e seta,
che splendeva nel cielo dell'est,
monaci saggi e filosofi,
scelti da un re
che il mio consiglio cercò.

Mi chiuse qui la gente mia,
ma il mio pensiero è libero
e tu seguimi,

Da qui scorrono sugli schermi in sequenza tutte le immagini del viaggio.

verso il fantastico magico mondo
che ho qui chiuso dentro me.

Coreografia dall'entrata dell'assolo di chitarra fino a "...dentro di me" (23").

Volo via e tu seguimi
ti porterò con me,
verso il fantastico magico mondo,
che ho qui chiuso dentro di me.

Tempo che passi,
se passi di qui,
fermati e ascolta anche tu,
che strana storia è la mia.

Insieme alla sequenza di proiezioni delle immagini la scenografia della prigionia scompare e la scena resta per un attimo vuota e Marco da solo. Una musica di collegamento lega i due quadri proseguendo da sottofondo a tutta la parte recitata del quadro successivo.

DICIANNOVESIMO QUADRO
LACRIME D'ARGENTO
IL PALCOSCENICO ALL'INTERNO DEL TEATRO
(cantato 4'2" recitato 1'18")

Dal fondo del palcoscenico entra Talía, fa qualche passo e si ferma a qualche metro da Marco. Durante tutto il brano lentamente riapparirà di nuovo il teatro scintillante di luci.

TALÍA - Marco.

MARCO - (*voltandosi di scatto*) Talía! Sei qui!

Marco si precipita verso di lei come se volesse abbracciarla, Talía gli appoggia una mano sul petto e Marco si ferma.

TALÍA - (*sorridendo*) Il tuo sogno si è concluso.

MARCO - (*sorridendo si sfilava di dosso la camicia strappata e insanguinata e resta a torso nudo*) Sì, avevi ragione, dovevo morire e rinascere per comprendere il mondo che c'è dentro l'anima di un uomo.

TALÍA - Sì, è finito il tuo sogno, ma non il tuo viaggio. Hai appena intravisto la tua ottava coscienza, ma il cammino per conoscere il fondamento, l'essenza stessa della vita dove l'energia dell'universo scorre pura e incontaminata è ancora lungo.

MARCO - Ti rivedrò?

TALÍA - (*sorridendo*) Sono la tua guida, ormai sono parte di te.

MARCO - (*guardandola intensamente*) Lasciati guardare un'ultima volta. (*pausa*) Vorrei trovarmi sempre così, come in momenti inaspettati e stupirsi sempre. Tornare a ricordare e sognare ricordando. E crederci ancora. Sperare in un tempo dove non esistono confini, solo nuove linee che aspettano di essere superate, la voglia di non capire più niente, di non pensarci più del dovuto e di lasciarsi andare. Sentire il disordine dell'oggi, quello che resta nel cuore, non nella testa. Tu: un regalo che il destino mi ha fatto.

Marco e Talía cantano il brano: "LACRIME D'ARGENTO".

MARCO -
Ferma così
e lascia che
parlino gli occhi per te
voglio portare il tuo viso
nel viaggio con me.

Dì una bugia,
ma non un addio
ogni mio giorno vivrò
come se noi
non ci lasciassimo mai.

La pioggia laverà la strada e il volto mio
con lacrime d'argento
e se amarti non sarà possibile
mentirò a me stesso immaginandomi
al tuo fianco adesso e per l'eternità.

TALÍA -
Non finirà
se lo vorrai
fuori dal tempo noi due,,
l'eternità
nascerà sempre con noi.

MARCO - E nel vederti andare giuro su ogni dio
che ti amerò per sempre,

MARCO/TALÍA - il destino ha strade imprevedibili
quante storie per noi
che ci uniscono poi ci dividono
tra un sempre ed un mai.

MARCO - Quando il mio tempo finirà,
questo segreto resterà.

Strumentale (23") durante questa parte del brano Talía e Marco raggiungono la dormeuse e si siedono, ancora qualche gesto di tenerezza, poi Marco si appoggia languidamente a Talía e, come per magia, (indicativamente a metà dell'ultima strofa: "... come se noi") un sonno lo coglie. Talía per sottolineare la magia del momento passa la mano sugli occhi di Marco e lo induce al sonno. Talía copre Marco con il giaccone lasciato da lui sulla dormeuse nel terzo quadro.

TALÍA - Fermo così
e lascia che
ritorni il sogno per te
come se noi
non ci lasciassimo mai.

VENTESIMO QUADRO

SOGNO INCROCIATO

IL PALCOSCENICO ALL'INTERNO DEL TEATRO

(cantato con coreografia 2'17")

Talía coccola Marco ancora per qualche secondo, poi sorride e gli accarezza per l'ultima volta il viso, quindi si alza, scorge il registratore vocale appoggiato sulla dormeuse, si volta dando le spalle al pubblico, si toglie la maschera e l'abbandona sulla dormeuse accanto al registratore (il pubblico non la vedrà in viso), infine si allontana verso il fondale e abbandona il teatro. Nel frattempo il teatro torna ad essere quello vecchio e abbandonato. Dopo qualche minuto Marco si sveglia, sbatte gli occhi, li stropiccia e si guarda intorno. La delusione nel ritrovarsi di nuovo da solo nel vecchio teatro è cocente. Un musica fa da sottofondo al risveglio di Marco per poi sfociare nel brano "Sogno incrociato".

MARCO - *(lasciandosi cogliere dalla disperazione seduto sulla dormeuse)* È stato tutto un sogno, Talía, il viaggio, Kubilai, il Catai... l'ispirazione, cosa farò ora?

Marco si tira su a sedere e, ancora intorpidito, appoggia il giaccone sulla spalliera della dormeuse. Durante il brano una serie di immagini di tutto il sogno scorrono in proiezione.

Marco canta il brano: "SOGNO INCROCIATO".

MARCO - Io sogno di essere te
o forse questo è
un sogno che sogna me
e il resto non c'è.

Il tempo è ciclico
si avvicina e se ne va

se perdi l'attimo.

Sabbia di clessidra
cade nel vuoto dell'oblio,
crono divora
quel che ha generato,
sono un'illusione il prima e il poi.

E sospesi tra nulla e caos
noi rivediamo le immagini
di quel che abbiamo già vissuto.

L'ottava coscienza conosce,
il karma su tutto influisce,
poi tutto nel sogno si confonde,
chissà quali verità nasconde.

VENTUNESIMO QUADRO

IL RISVEGLIO

IL PALCOSCENICO ALL'INTERNO DEL TEATRO

(recitato 50" cantato corale 3'33")

Il tema del sogno si prolunga e sfumando lasciando il posto quello del Carnival proveniente lontano e ovattato dall'esterno del teatro. La musica del Carnival farà da sottofondo alla scena fino al momento in cui Marco esce dal teatro. Marco guarda l'orologio.

MARCO - Le dieci e un quarto, ho dormito per un quarto d'ora, uff... devo uscire da qui.

Si avvicina alla dormeuse per recuperare il giaccone e, trasalendo, scorge la maschera di Talía. Lentamente e delicatamente l'afferra e l'osserva come se fosse un oracolo.

MARCO -(spalancando gli occhi) No... non è possibile!

Resta così per qualche secondo poi distrattamente abbassa gli occhi e scorge anche il registratore vocale. Lo raccoglie e si accorge che era rimasto acceso, lo guarda, spalanca gli occhi e vacilla sbalordito.

MARCO - TRE ORE DI REGISTRAZIONE?!

Riguarda l'orologio e se lo porta all'orecchio scuotendolo.

MARCO - Funziona, ma che diavolo è successo?!

Marco tremando accende il registratore vocale e dall'apparecchio giunge la voce di Talía che, magicamente, si spande riverberata per tutto il teatro.

TALÍA- Marco Polo: ormai non hai più bisogno di me, ora sei pronto per un nuovo grande viaggio! Quello che ti farà superare tutti i tuoi limiti! Quello che ti aprirà le porte della nona coscienza! Quello che ti farà espandere l'anima fino all'estremo confine dell'universo!

Durante l'ascolto della registrazione Marco continua a guardare la maschera di Talía tenendola con la mano all'altezza del viso. Alla fine dell'ascolto Marco scatta come un fulmine (abbandonando giaccone e registratore sulla dormeuse) ed esce di corsa dal teatro con la maschera ancora in mano.

VENTIDUESIMO QUADRO

RITORNO A SAN MARCO

LE STRADE DI VENEZIA POI PIAZZA SAN MARCO
(recitato: 52"-strumentale: in base alle esigenze di scena)

L'orchestra esegue il brano strumentale: "CARNIVAL".

Marco si ritrova trafelato e ansimante a correre per le vie di Venezia. Durante la sua corsa incontra qualche sporadico gruppo di maschere. La musica di "Carnival" proveniente dalla piazza si sente in lontananza. Marco sente le campane di San Marco e si ferma.

MARCO - (disperato) TALÍA! DOVE SEI?

La voce di Talía proviene da fuori scena riverberata.

TALÍA - (dolcemente) Più vicino a te di quanto tu possa immaginare.

MARCO - (ansioso) Io... non ti vedo!

TALÍA - Lo specchio della tua anima ora è limpido, io sono quello specchio e tu ora vedi la tua consapevolezza. Cercami e io sarò con te per l'eternità!

MARCO - (tristemente) L'eternità è solo un'illusione... e tu non sei qui.

TALÍA - (solenne) L'eternità non è l'infinita durata del tempo, ma la sua assenza. L'eternità appartiene solo a coloro che vivono nell'unico momento in cui il tempo non esiste: il presente. Tu ora in questo momento sei padrone dell'eternità. (pausa) Marco Polo: nella tua anima c'è tutto il tuo sogno! VIVILO!

L'orchestra esegue il brano strumentale: "RITORNO A SAN MARCO".

Nell'esatto momento in cui Talía termina la sua battuta, Marco arriva in piazza San Marco e immediatamente parte la rullata in crescendo del timpano di "Ritorno a San Marco". La piazza esplode di luce ed è gremita di personaggi mascherati che si muovono, danzano, ridono e parlano fra loro. Solo dopo alcuni secondi Marco si rende conto sbigottito che le maschere non sono altro che tutti i personaggi del suo sogno (Kubilai, i fantasmi del deserto, i nomadi, i crociati, Rustichello ecc. eccetto Talía) e che tutti, sul viso, indossano la stessa maschera di Talía. Marco, con le spalle al pubblico e con ancora la maschera di Talía in mano, guarda la scena smarrito. Nella notte esplodono alcuni fuochi pirotecnici. Il brano prosegue con una coreografia, i personaggi continuano a danzare fino alla fine. Al termine, con lo sfumare della musica, tutti i personaggi, sempre ridendo e parlando, si allontanano verso il fondale, fino a scomparire di scena. Le luci si abbassano e la musica scivola in un sottofondo lento e pacato.

VENTITREESIMO QUADRO

EPILOGO

PIAZZA SAN MARCO
(recitato 52"- cantato 3'33")

Marco, ancora frastornato, si sposta al centro della scena. Qualche maschera e qualche solitario passante traversano la piazza per poi scomparire nelle stradine della città, La piazza ormai è deserta, Marco si guarda intorno, abbassa la testa, si stringe infreddolito nelle spalle poi si decide

e, tristemente, si avvia per uscire dalla piazza. Nel momento in cui sta per uscire di scena, si trova davanti una ragazza che va nella direzione opposta, per poco i due non si scontrano. La ragazza, vestita normalmente con un giaccone, un paio di jeans e una borsetta a tracolla non è altro che la stessa interprete di Talía.

RAGAZZA -(frettolosamente) Oh... scusa.

La ragazza per un pelo evita Marco e prosegue per la sua strada. Marco si blocca e, colpito dalla visione, si volta di scatto. La musica di sottofondo s'interrompe.

MARCO - Talía!

La ragazza rallenta si volta e si guarda intorno.

RAGAZZA-(perplessa)Dici a me?

MARCO -(guardandola esterrefatto)Talía!... Sei tu?!

RAGAZZA - No, guarda, stai sbagliando persona... scusami, ma devo andare.

La ragazza gira sui tacchi e riprende la sua strada. Marco con una corsetta la raggiunge e le afferra un braccio.

MARCO - Aspetta!

La ragazza guarda indispettita la mano che le stringe il braccio.

MARCO -(lasciandole il braccio) Scusami...

RAGAZZA -(infastidita) Senti: ho appena finito di lavorare, sono piuttosto stanca e se non mi sbrigo perdo l'ultimo battello, se non ti dispiace vorrei andarmene a casa!

MARCO - (impacciato) Cerco... cerco una ragazza che aveva... questa maschera sul viso. Tu... tu hai il suo stesso sorriso.

RAGAZZA - (sorridente ironica) Cerchi la tua Cenerentola di carnevale?

MARCO - (porgendole la maschera)Ti... prego!

RAGAZZA - (sospirando) E va bene, ma sbrighiamoci altrimenti il battello mi si trasforma in zucca! (la ragazza indossa la maschera) Contento?

Marco guarda estasiato la ragazza una musica di sottofondo inizia a spendersi per la scena.

MARCO -(quasi a sé stesso ricordando trasognato le parole di Talía) Il mio specchio è limpido, tu sei la mia consapevolezza. Io sarò con te per l'eternità!

RAGAZZA - (perplessa e imbarazzata) Ma... cosa dici?

MARCO -(proseguendo ispirato)... L'eternità non è l'infinita durata del tempo, ma la sua assenza.

Durante l'ultima frase una luce dorata comincia ad illuminare gradatamente i due protagonisti.

RAGAZZA -(frastornata) Io... non... so di cosa parli...

MARCO - Io vivo con te nel presente, ora, qui insieme a te. (solenne) io sono ora il padrone dell'eternità. (pausa) ti faccio dono di tutto il mio sogno, vivilo con me! Questa volta sarò io a guidarti!

Quasi in sordina Marco inizia a cantare il brano: "VIA SI VA", la ragazza lo ascolta estasiata. Nota: alcune parole della prima strofa sono state adattate per la nuova situazione scenica.

MARCO - Io con te, nella nuova alba,
correrò verso un altro sogno,
l'ultimo sguardo,
a quel che si lascia,
e si va via,
si va via.

Noi vedremo luoghi che la mente non immagina,
miglia e miglia
di strade nuove per noi
che si va
verso est, dove il sole nasce già,
verso est, una nuova civiltà,
oro e gloria,
la storia un giorno saprà di noi.

Il fondo della scena si illumina e, come se provenissero dal basso, spuntano di nuovo tutti i personaggi del sogno questa volta senza maschera. I ballerini iniziano a danzare.

L'orizzonte s'illumina,
quante stelle brillano già,
nella notte ci guidano,
lente carovane si incrociano.

Due servitori di Kubilai si avvicinano alla ragazza e le appoggiano sulle spalle un manto regale. Marco prende la mano della ragazza che si sta immedesimando sempre di più in Talía e si avvia verso il fondale del teatro come per entrare in un nuovo sogno, mentre gli altri personaggi restano in scena.

CORO - Via si va, mentre è ancora notte,
via si va, verso terre ignote,
l'ultimo sguardo,
a quel che si lascia,
e si va via,
si va via.

L'orizzonte s'illumina,
quante stelle brillano già,
nella notte ci guidano,
lente carovane si incrociano.

CORO/MARCO - Via si va, mentre è ancora notte,
via si va, verso terre ignote,
l'ultimo sguardo,
a quel che si lascia,
e si va via,
si va via,
si va via.

La musica prosegue, le luci sul fondale raggiungono una forte intensità e tutti i personaggi scompaiono nella luce.

FINE DEL MUSICAL

